

CAFEBORSA.COM



06/06/2009

Mailing Settimanale dello
STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

Cafeborsa.com

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

04 06 2009 FIAT sembra già aver avuto via libera per Chrysler, ma per i Tribunali USA la partita non è chiusa. E intanto le vendite 2009 in America stanno crollando

Un numero crescente di dirigenti e ingegneri di Fiat SpA sta lavorando in questi giorni alla sede della Chrysler, nell'area di Detroit, mettendo a punto i piani per tagliare costi e preparare la 500 per il lancio sul mercato americano, come riferiscono persone a conoscenza dei lavori in corso.

L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne, che dovrebbe assumere il controllo operativo di Chrysler, è alla guida della squadra proveniente dalla casa automobilistica italiana, secondo fonti che hanno chiesto di restare anonime, dato che l'accordo per la fusione delle due società sotto la direzione di Marchionne non ha ancora ottenuto il via libera del tribunale.

Una portavoce di Chrysler non era immediatamente disponibile per un commento. E Fiat non aveva dichiarazioni da fare.

Una corte d'appello federale ascolterà domani, venerdì, le argomentazioni di tre fondi pensione dello stato Usa dell'Indiana che stanno cercando di bloccare la vendita della maggior parte degli asset di Chrysler al gruppo guidato da Fiat.

Chrysler sta operando in bancarotta col sostegno e il finanziamento del Tesoro Usa dal 30 aprile scorso.

Il piano stilato dalla task force per l'auto nominata dalla Casa Bianca prevede che il sindacato United Autos Workers abbia il 55% della nuova Chrysler, in un accordo che dovrebbe andare in porto entro il mese.

Il governo statunitense e quello canadese avrebbero un pacchetto combinato del 10%.

Fiat otterrebbe il 20% in cambio del trasferimento della tecnologia per la costruzione di piccole auto e della gestione della casa automobilistica Usa. La percentuale salirebbe al 35% nel tempo, sulla base del rispetto dei benchmark fissati.

Ma prima che l'accordo Chrysler sia ufficialmente chiuso, Marchionne già è a capo di un gruppo di diverse decine di dirigenti italiani incaricati di risparmiare sull'acquisto dei componenti e di preparare il terreno per il lancio della 500 sul mercato Usa.

Auto dell'Anno 2008 in Europa, la nuova 500 è il perno centrale della strategia che secondo Fiat aiuterebbe Chrysler a reinventarsi e ad allontanarsi dalla produzione di minivan e camion.

I piani prevedono che la 500 arrivi negli autosaloni Chrysler un anno e mezzo dopo il lavoro per adeguare la vettura agli standard di salvaguardia Usa, dicono le fonti. In pratica, le nuove Fiat sarebbero in vendita entro la fine del 2010.

La 500 sarebbe così il primo nuovo prodotto presentato da Chrysler nell'ambito dell'accordo con Fiat, dicono le fonti.

Ad aprile, prima che la Fiat siglasse il patto per prendere un pacchetto di controllo nella casa automobilistica Usa, Jim Press, vice presidente di Chrysler, ha promosso la 500 guidandone una a una conferenza stampa per il salone dell'auto di New York.

Press, parlando ieri coi giornalisti a Washington, ha detto che il lavoro per produrre una nuova gamma di veicoli basati sull'architettura e la trazione Fiat è già cominciato.

Un distinto gruppo di ingegneri Fiat sta lavorando con Chrysler per esaminare i progetti per i veicoli ancora in fase di sviluppo pezzo per pezzo per capire come le due aziende possono iniziare a condividere i componenti per ridurre i costi, dicono ancora le fonti.

Una possibile complicazione è il forte calo delle vendite di Chrysler quest'anno.

Nel 2008 Chrysler ha venduto quasi 2 milioni di veicoli, che sommati ai 2,2 milioni di Fiat, avrebbero corrisposto alle vendite globali di Hyundai Motor Co, secondo le proiezioni di Fiat.

Ma le vendite di Chrysler negli Usa sono calate del 46% nei primi cinque mesi del 2009. Ciò rappresenta un problema perché per la casa americana il mercato Usa rappresenta almeno il 90% delle vendite complessive.

**La miglior cosa del futuro
è che arriva un giorno alla volta
(A. Lincoln)**

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

03 06 2009 Sulle banche i problemi sono risolti o forse solo rimandati.....

La tenuta del sistema nei momenti topici di settembre, ottobre 2008 e inizio marzo 2009, si basava tutta sulla tenuta dell'ordine finanziario globale come lo conosciamo, basato sulla accettazione multilaterale e senza eccezioni del valore della carta finanziaria e degli assets "immateriali" meglio, non "materializzabili" come x definizione sono tutti gli assets esistenti ad eccezione dell'equity (dove in teoria io sono pur sempre comproprietario frazionale dei barili di petrolio detenuti da Exxon o delle presse siderurgiche che stampano i telai Caterpillar).

Una trance ipnotica, nella quale tutti più o meno consapevolmente crediamo e, una o due volte in questo secolo, stava saltando a livello aggregato come un trucco mal riuscito di Guicas Casella...

Io sono convinto che il rischio bancario sia tutto lì irrisolto, ma che a livello di consapevolezza sia stato abilmente fatto evaporare con una strategia di marketing e manipolativa ai massimi livelli...

I bilanci delle banche, i portafogli dei fondi monetari e obbligazionari, i patrimoni separati delle compagnie assicurative, o i vostri fondi pensione (io da conoscitore del mondo del risparmio gestito ho il vecchio caro tfr..) sono pieni zeppi di carta illiquida il cui valore come per la stragrande maggioranza degli investimenti non azionari è sostanzialmente "fiduciario" (inconvertibile in null'altro che altra carta o alla meglio in banconote "fiat money")...

La cosa che mi rende orrendamente pessimista in certi momenti cupi come oggi è che il grande epico bluff stavolta alla fine non regga, che stavolta sia rimasta una crepa psicologica che rende tremendamente fragile il ciclopico castello di carte, che la depressione deflazionaria per taluni salvifica che azzeri i crediti insolubili sia lì dietro l'angolo...

Eppure anche la chiusura di oggi, se guardi nel dettaglio i titoli guida, testimonia che il rischio di meltdown del sistema finanziario, è alle spalle; o meglio, non è più in cima alla lista dei problemi degli operatori.

L'ordine finanziario mondiale, è stato in serio pericolo fra settembre ed ottobre.

Poi hanno capito che un altro fallimento, dopo quello clamoroso ed impreveduto di Lehman, non sarebbe stato tollerato dal Sistema, il CEO di GS, (scusa se li tiro sempre in ballo, ma è lì il polso della situazione, con MS e JPM, le due istituzioni, Affari e Banca Universale, che mai sembrava potessero fallire, pronte a tirare le cuoia - JPM aveva appena "salvato" o "pappato" Bear St.), si è incontrato con Bush, Paulson, Ben Bernanke, Tim Geithner, etc. e da quel momento, ci sono stati soldi per tutti.

Ora possiamo fare tutta la dietrologia che si vuole:

1. Lehman si poteva salvare ed è stata lasciata al suo destino perchè dava noia a chi sarebbe rimasto o perchè Fuld era presuntuoso e serviva un esempio, ovvero una "minaccia", oppure è stata pura stupidità (Merrill sì, Lehman no).

2. Ricordo, con raccapriccio, le dichiarazioni di Profumo: Non eravamo preparati e non pensavamo che un default di Lehman producesse un simile sconquasso. E meno male che sei il miglior banchiere Europeo, appena premiato, e valutare i rischi DEVE ESSERE IL TUO LAVORO, mica fai il cassiere.

3. Barclay's aveva chiuso la trattativa nel fine settimana, se il Governo USA avesse garantito per permettere una valutazione "ordinata" degli assets tossici di Lehman: invece niente e poi sappiamo che nessuno, nel Mondo, ha perso il lavoro, ma è stato subito riassorbito da chi voleva gli assets non tossici di Lehman...

4. Potrei continuare, ma sarebbe noioso.....

Ora tutto questo è alle spalle, la fiducia è stata fatta ritornare, manu militari, dalla FED e dal Tesoro USA, il sangue è ritornato a fluire, poco, drogato quanto vuoi, ma non c'erano alternative al meltdown.

Tanta roba, e sono d'accordo con te, è stata messa sotto il tappeto ma, vedi, come a Napoli ed a Palermo, l'immondizia non è magicamente scomparsa, né si utilizza per produrre energia, né si fa un decente riciclo differenziato, ma NON SI VEDE PIÙ.

E la differenza per il cittadino è enorme.....

A ottobre, la gente comune ha cominciato a domandarsi se doveva ritirare i soldi dalla banca e nasconderli sotto il letto o la mattonella, racconto testimonianze dirette e non di un vecchietto isolato, oggi dire una cosa del genere fa sorridere.

Non sappiamo se questa cura porterà alla deflazione (autentico rimedio, ma è il più doloroso, non ne siamo abituati), oppure all'iperinflazione (altra brutta bestia, ma questa la conosciamo bene e la stragrande maggioranza ne convive benissimo).

In questa crisi, alcuni si sono impoveriti (TANTI), altri si sono enormemente arricchiti (POCHI, ma non è una novità).

Ma siamo ancora vivi (ricordo una maglietta americana in voga dopo uno degli uragani peggiori prima di Katrina, Hugo).

Ora vedremo quanto tempo ci vorrà perchè questo sangue, non di ottima qualità, faccia riprendere il malato.

Ma questo è un altro discorso, non fa più parte del rischio DEPRESSIONE, alle recessioni siamo abituati e ci possiamo convivere.....

CONSIGLI SULLA RETE

03 06 2009 Oggi la Lettonia è ufficialmente il primo Paese a rischio default dell'Area Europa a 27

A proposito non è curioso che oggi l'unica notizia negativa vera fresca che ha scatenato questo fuggi fuggi da materie prime ed emergenti era che la Lettonia ha tenuto un'asta di 20 milioni di buoni del tesoro e NON NE HANNO VENDUTO NEMMENO UNO; per cui il costo del debito lettone è esploso e sembra debba svalutare, cosa che, se dovesse accadere, produrrebbe un massacro perchè ha parecchio debito.

Questo è un paese grande come la provincia di Forlì, ma la notizia è però caduta al momento giusto ed ha scatenato una correzione oggi del -5% del Brasile e con percentuali simili di tutti i paesi emergenti. Questo è l'aspetto psicologico dei mercati, un fatto anche minuscolo, se capita nel momento giusto, cioè quando il mercato ha esagerato, amplificando in senso positivo notizie marginali, scatena di colpo delle paure che sembravano seppellite.

In compenso però domenica sempre in Lettonia si era tenuta [la "parata delle bionde"](#) una manifestazione riservata solo alle donne bionde (il tipo di cosa che fanno solo in Europa dell'est) per tenere su il morale della nazione sull'orlo della bancarotta (il PIL fa -18%), per cui è un paese che ha poi anche delle risorse.



Blondes march in Latvia 'to cheer-up nation'

Several hundred blonde women marched through the Latvian capital Riga yesterday in a bid to cheer up the crisis-hit Baltic nation, suffering the worst recession of all 27 EU member states.

Led by an orchestra, the first-ever blonde parade featured women dressed in pink and white, some accompanied by lapdogs, in a charity fund-raising event that organisers hope will become an annual event.

"I'm not stupid. I'm beautiful and I'll prove it," Ilona Zigure, a participant, said.

Organisers said they were determined to bring positive energy to their country, expected to see its economy contract by 16 per cent this year.

The parade was part of a "Blonde Weekend" which also featured a blonde golf tournament, a little lady fashion show, an evening ball, and a children's drawing competition.

"It's a great time to spend in the parade and contribute to a charity," said Ieva, one blonde spectator.

"Finally something different, something positive because I'm tired of hearing about the crisis," said another, 70-year-old Ausma.

The event attracted many locals and puzzled tourists.

Following the parade, blondes climbed into open-topped cars and drove to the local shopping centre.

The money collected during the event will be donated to support children's safety and playgrounds for disabled children in Riga and across Latvia.

The organisers want to make May 31 official Blondes' Day in Latvia.

Latvia, a small Baltic nation with the population of 2.3 million people has been going through the deepest recession in the European Union, which it joined in 2004.

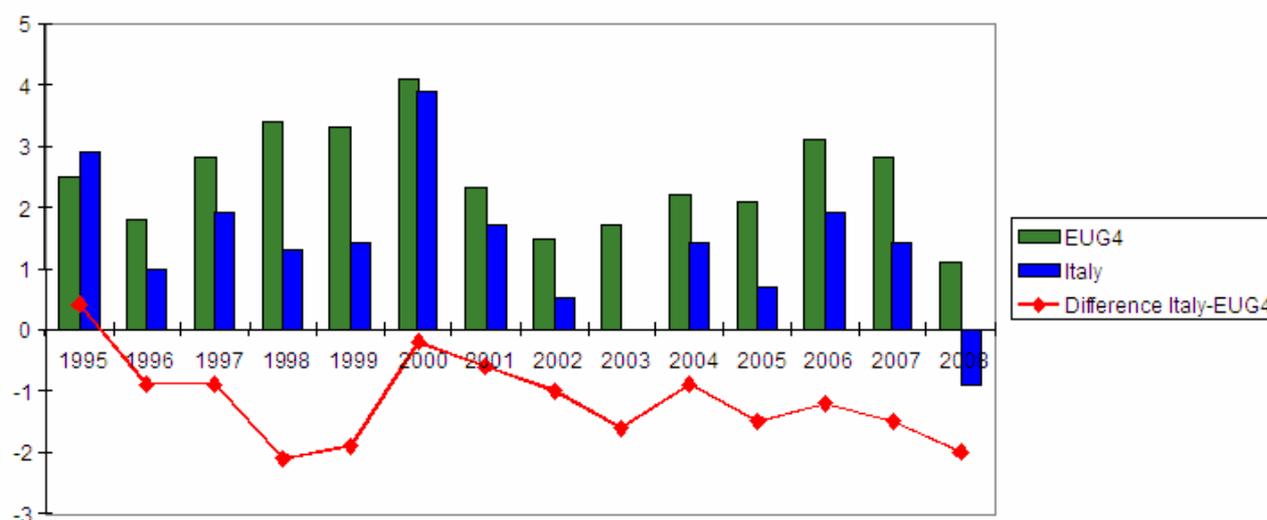
CONSIGLI SULLA RETE

02 06 2009 Euro sopravvalutato e recessione in Italia

Ecco un grafico che vale più di mille parole.....

During the two quarters prior to the Lehman collapse (the second and the third quarter of 2008), the Italian economy had already entered a recession, while the other countries were still away from it. In a nutshell, the trend data indicate that Italy was faring worse than the Euro area and the other big European countries (except Germany) well before the current crisis. To be sure, as emphasised in the picture below, Italy's hardships do not originate so much from the crisis, but rather from long before it. Due to a prolonged low-growth period starting around 1995 (the last year when the Lira devalued with respect to the Deutsche Mark), Italy fell 20% behind the average of the other "EU big four" in 1995-2008.

Figure 1. GDP growth in Italy and in the other big four European countries, 1995-2008



Industry and services in the monthly data

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

03 06 2009 Ma quanto costa prodursi le uova in casa... tantissimo di G. ZIBORDI

Noi abbiamo delle galline perchè cerchiamo di avere le uova fresche da bestie che razzolano e beccano nei prati e non che sono pressate una sull'altra in gabbie strette, alimentate con mangimi a base di colla di pesce conditi con antibiotici vari, perchè sono ovviamente immerse nella loro merda non potendosi muovere. In pratica, negli allevamenti, queste sono bestie

mezze morte, impazziscono e cercano di uccidersi tra loro vivendo pressate le une sulle altre, tagliano loro il becco anche per impedire che si massacrino, cioè sono bestie al limite dello stress in aggiunta a colla di pesce ed antibiotici.

In sintesi, se vedi ed impari come sono allevate le galline da uova, in Italia come in America, non mangi più un uovo che provenga da allevamento.

Bene, ma quanto costa, se hai della terra, produrti da solo invece delle vere uova genuine?

Dato che le galline in certi momenti dell'anno non producono e sono irregolari anche individualmente, poi hanno i periodi che vogliono covare, poi muoiono anche per motivi oscuri, se le lasci libere uno o due l'anno te la fa fuori un cane ecc... siamo costretti a tenere quasi una decina di galline per avere almeno 6-7 uova garantite al giorno tutto l'anno. Ci sono periodi in cui arrivano anche poi 20 uova al giorno e le regali o le puoi vendere, ma se ci tieni ad averle costantemente devi sovradimensionare per tenere conto di questi fattori citati. Puoi anche mettere solo due o tre galline, ma nella mia esperienza hai giorni poi che resti senza, mentre al supermercato le trovi tutti i giorni (ci si dimentica che una volta appunto non era garantito trovare cibo tutti i giorni, se vuoi invece averlo come al supermercato ti accorgi di questo problema di "sovraproduzione").

Poi devi anche tenere conto che, ad essere onesti qui c'è qualcuno pagato che le tiene dietro la maggior parte del tempo (costo 10 euro l'ora, fa anche altre cose in giardino, ma molto tempo lo impiega anche per le galline: non sembra ma devi pulire spesso, non basta buttare del miglio o del granone e versare l'acqua). E devi avere qualcuno che capisca, ad esempio, quando sono nel periodo della cova, le separi e le blocchi: quindi non un fesso qualunque, io ad esempio le osservo, ma ancora non ho capito bene.

Ovviamente, poi si spera che questo, successivamente, risparmi di vedere medici e malattie.

Questo per dare un'idea di come sia (anti)economico prodursi in casa il cibo.

Bene: abbiamo calcolato che rispetto alle uova che compri all'iper le nostre costano da 20 a 30 volte di più, in percentuale anche un 2000% in più, non pariamo di 20%, ma 2000% cioè spendiamo tra ammortizzamento del costo dell'animale, mangime e manodopera da 40 a 70 euro al mese per garantire almeno 6-7 uova vere al giorno costantemente come trovi in negozio ogni giorno.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

04 06 2009 Scusate ma non so se avete letto questa notizia... sembra impossibile ma non sembra un refuso (il fatto che si parli di miliardi)

Due giapponesi fermati alla dogana di Chiasso: nella valigia 96 miliardi

COMO (4 giugno) - Scoperti sul fondo di una valigia 259 titoli di credito Usa per un valore nominale di 134 miliardi di dollari, pari ad oltre 96 miliardi di euro. E' quanto hanno sequestrato alla stazione ferroviaria internazionale di Chiasso, al confine tra Svizzera e Italia, i funzionari doganali e la guardia di finanza, a due cinquantenni giapponesi.

I due, scesi alla stazione ferroviaria da un treno diretto in Svizzera, al momento del controllo doganale hanno detto di non aver nulla da dichiarare. Un'ulteriore verifica ha poi consentito di scoprire, in uno scomparto chiuso, il ricco tesoro. In tutto 249 bond della Federal Reserve americana, del valore nominale di 500 milioni di dollari ciascuno e dieci bond Kennedy del valore nominale di un miliardo di dollari ciascuno, oltre a cospicua documentazione bancaria originale. Il materiale è in attesa di accertamenti per stabilire l'autenticità dei titoli e la loro provenienza.

Se risultassero autentici, in base alla normativa valutaria, la sanzione amministrativa

applicabile ai possessori potrebbe raggiungere i 38 miliardi di euro, pari al 40% della somma eccedente la franchigia ammessa di diecimila euro.

È un effetto che parte dal basso, dalle persone che non possono permettersi di essere "politically correct" o balle simili e che, a mio modesto avviso, si vedrà amplificata alle prossime elezioni, con la crisi montante e che comincia a mordere duro in modo trasversale.

Al PDL lo hanno capito, a Sinistra si brancola, anche perché non c'è certezza (anzi!) della sindacalizzazione di queste persone "migranti" (che termine cretino).

Cioè, anche se domani si desse il voto di botta ai 3 milioni di residenti, così per un momento di follia collettiva del Parlamento, non so se Rifondazione, Verdi e compagnia, avrebbero nuovamente grosse possibilità di superare lo sbarramento per eleggere qualche parlamentare.

Il Berlusca, che non è un fesso, ha capito l'andazzo e, non a caso, ha ritirato fuori la sua proposta di tagliare il numero dei parlamentari.

Lui ha un partito unico, dall'altra parte anche il PD, da Quercia che era, rischia di frantumarsi a sua volta in vari "cespugli" (altri fessi quelli, non sono stati capaci di governare e fanno i galletti nel pollaio) con il risultato, terribile per una democrazia avanzata (ma la nostra lo è???), che non c'è una credibile opposizione che sappia parlare alla collettività dei problemi veri che il Governo attuale NON STA AFFRONTANDO, con la scusa della crisi internazionale.

E invece, come dicono gli orientali (e qui li stimo), crisi e opportunità sono le due facce della stessa medaglia.

Ma ne ripareremo dopo le elezioni, può darsi che la mia visione sia troppo provinciale.... e poi, per fortuna, non ho mai fatto e mai voluto fare politica attiva, ovvero vita di partito, quindi la mia esperienza è mooolto limitata.....

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

03 06 2009 Fare affari con la Cina ed i Cinesi, testimonianze sul campo

Tu davvero credi che le grosse multinazionali non abbiano fatto accordi con il governo?

Chiaro che Nike o Adidas (giusto per fare due nomi) hanno una visibilità ed una forza commerciale tale da evitare forme di controllo diretto (ma non indiretto come dirò sotto).

La situazione invece è ben diversa per le piccole e medie imprese (le nostre PMI per intenderci). Racconto un aneddoto: un imprenditore che aveva aperto un'azienda e che aveva rifiutato di permettere l'inserimento nella sua azienda di soci cinesi graditi al governo è misteriosamente scomparso.

Si è scoperto che ha avuto un incidente mentre stava volando con un aereo privato per recarsi ad un appuntamento con i presunti soci.

Nessuno le dice queste cose...

Non è sempre necessario un intervento diretto del governo ma ci sono tanti altri modi per ottenere lo scopo che ci si prefigge...

Comunque tu puoi liberamente credere che l'economia cinese sia sana e aperta alla competizione...

Spiegami allora se le pratiche di dumping sono una mia invenzione o corrispondono a realtà...

Un nostro amico che aveva sposato la compagna di appartamento giapponese di mia moglie ad

un master lavorava Glencore la mega società di commodities di March Rich a Zug e si era trasferito a Shangai con la moglie che parla cinese perfetto perchè cresciuta a Taiwan ed aveva aperto una sua società per trattare rame, questo otto anni fa quando il boom stava iniziando.

Si tratta di un tizio tosto, ebreo americano che si era fatto le ossa dalla maggiore società del settore commodities e aveva la moglie che lo aiutava con il cinese ed ha provato quando ancora i cinesi erano più indietro di oggi.

Ha mollato dopo due anni perchè diceva che era una mafia, tutti dai tribunali civili ai fornitori ai concorrenti al comune fregano chi è straniero, si coalizzano, barano e se vai in tribunale ti prendono in giro. E dopo cosa fai, chiami i giornali cinesi per protestare, vai ad Anno Zero dal Santoro cinese di turno che discute il fatto che gli stranieri in Cina sono discriminati?

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

03 06 2009 Germania, le elezioni di Settembre condizionano pesantemente tutta l'Area Euro

"L'altra sera Channel Four ha mandato in onda uno straordinario documentario dal titolo "Il giorno più buio di Churchill", dedicato alla decisione dello statista britannico - il 3 luglio del 1940 - di attaccare e affondare la flotta francese al largo delle coste algerine per timore che questa, essendo Parigi ormai caduta in mano nazista, diventasse il cavallo di Troia di Hitler per conquistare il Regno Unito. Insomma, uccidere i propri alleati - 1200 marinai francesi - prima che diventassero nemici a pieno titolo: la ragion di Stato al suo meglio e al suo peggio.

Occorrerebbe avere un po' del sano cinismo e coraggio di Winston Churchill anche oggi nell'affrontare la Germania, visto che nonostante Hitler sia un ricordo, Berlino resta una minaccia per l'intera Europa. Dove non ha potuto il Reich, infatti, ci sta pensando l'economia. Il Pil tedesco, nel primo trimestre del 2009, ha registrato una flessione del 3,8% rispetto ai tre mesi precedenti, maggior calo dal 1970 e del 6,9% su base annua. Lo afferma l'Ufficio federale di statistica, che conferma così la stima preliminare diffusa lo scorso 15 maggio: a pesare, sottolineava l'agenzia Bloomberg, è in particolare il dato relativo alle esportazioni, che nel periodo sono crollate del 9,7% e degli investimenti delle imprese (-7,9%).

Nessuno invoca guerra, per carità. Ma chiarezza, sì. Quella chiarezza che la signora Merkel e il suo amico, il Napoleone in sedicesimi, chiedono ai mercati attraverso regolamentazioni sovietiche da parte di Bruxelles e Francoforte, ma che non offrono agli alleati. È dell'altro giorno, infatti, la notizia in base alla quale «i debiti della Germania esploderanno come una granata entro due mesi se non si fa qualcosa». A dirlo non è stato un menagramo qualsiasi ma Jochen Sanio, presidente della BaFin, l'ente che regola (si fa per dire) il mercato finanziario tedesco.

Stando a Sanio, se le banche non sfrutteranno in tempi brevissimi i vantaggi dello - scandaloso, ma l'antitrust europeo se non ha a che fare con qualche multinazionale americana dorme sonni profondissimi - schema di protezione offerto dallo Stato, i titoli tossici che hanno in pancia deflagreranno in modo «brutale» e porteranno con sé una serie devastante di downgrading da parte delle agenzie di rating internazionali. Anche perché le "sane" banche tedesche hanno nascosti nei bilanci qualcosa come 200 miliardi di euro di titoli tossici.

«Siamo pressoché certi del fatto che se le banche non cercheranno la protezione statale entro due mesi subiranno la peggiore recessione nei loro portafogli di credito di sempre», ha ricordato Sanio parlando alla conferenza annuale della BaFin la scorsa settimana. E un memo riservato circolato proprio a quella riunione parlava di potenziali e ulteriori perdite per 816 miliardi di euro, due volte le riserve dell'intero settore finanziario tedesco: solo Hypo Re può "contare" su 268 miliardi di "immondizia" da scaricare, seguita da Hsh Nordbank con 105 e Commerzbank con 101 miliardi.

Non male, soprattutto se inseriamo questo dato inquietante all'interno dell'intero quadro europeo: il Fondo Monetario Internazionale ha stimato infatti che le istituzioni finanziarie Ue hanno scaricato solo il 20% dei 900 miliardi di debiti tossici che hanno in pancia e devono ottenere almeno 375 miliardi di capitale fresco rispetto ai 275 delle banche Usa. Il problema è che a settembre in Germania si vota e né le banche né tantomeno la politica sembrano aver voglia di dover affrontare la questione ora: si nasconde l'immondizia sotto il tappeto, insomma, facendosi scudo con lo schema per le bad banks del governo che consente alle banche di spalmare le perdite su vent'anni (20!) attraverso un veicolo finanziario off-balance sheet.

Insomma, la stessa politica suicida delle "zombie banks" della crisi giapponese. Se i tedeschi ammazzassero solo loro stessi con queste scelte, il problema non si porrebbe: ma l'esplosione di quella "granata" evocata da Jochen Sanio trascinerà in un effetto domino l'intero comparto bancario europeo. Italia e Austria in testa. Chissà se ora lo Spiegel dedicherà al proprio paese una bella copertina con un piatto di wurstel e crauti sormontato da qualche chilo di derivati di varia natura...

Alla fine, i conti tornano sempre. E questo sembra davvero il momento per la Germania di dover affrontare una brusca realtà. Dopo aver dato vita a uno dei casi più incredibili di insider trading e turbativa di Stato dei mercati nella scalata di Porsche a Volkswagen (con il complice silenzio proprio della BaFin), ora Berlino si trova a dover soccorrere un'altra volta la casa automobilistica del lusso. La quale, infatti, invece di produrre auto ha fatto investment banking nel modo più spregiudicato possibile: la scalata a Volkswagen, infatti, costringe Porsche a dover raccogliere in fretta 1,75 miliardi di euro per coprire i debiti generati dalle posizioni sui derivati accumulate nei giochini di scalata, qualcosa come 9 miliardi di euro.

La situazione sarebbe così grave che non solo il governo del Baden-Wurtemberg sarebbe pronto a un prestito-ponte, ma il management di Porsche avrebbe già avanzato richiesta di un altro prestito da 750 milioni di euro alla Bank of Tokyo. E come se non bastasse la catena di alberghi e distribuzione Arcandor, sempre tedesca, sta affrontando un vero e proprio collasso: servono 650 milioni di euro di aiuti da parte dello Stato. E servono subito, visto che il valore delle azioni è già crollato del 20% e sono a rischio 50mila posti di lavoro, tra i magazzini Karstadt e Thomas Cook. Ma la Merkel, nonostante questo, pontifica di responsabilità e attacca la finanza spregiudicata responsabile della crisi. Cancelliera, sia gentile, stia almeno zitta.

P.S. Al netto di quanto avete appena letto capirete le montagne russe della trattativa Opel-Fiat: prima è «una lotteria», poi si incontra la Merkel e si diventa «ottimista». Preparatevi cari connazionali e contribuenti, dopo aver pagato la cassa integrazione alla Fiat per una cinquantina d'anni vi toccherà pagare anche le magagne made in Germany".

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

02 06 2009 Banche Centrali Pubbliche o Private: il risultato è stato lo stesso

Sì, ma che le banche centrali siano partecipate nel capitale dalle banche principali italiane o americane è così da un secolo, sulla base di questo fatto ci sarebbe potuta essere una crisi finanziaria epocale ogni anno dal 1913 o 1920 in poi.

La BCE ad esempio è veramente indipendente a differenza delle altre banche centrali inclusa quella di Inghilterra... e allora? È stata così meglio delle altre che hanno partecipazioni formali da parte di banche, ha fatto qualche cosa per impedire che le banche europee accumulassero perdite per 1.000 miliardi? La terribile Bundesbank è una banca veramente indipendente da ogni influenza privata o politica come tutti riconoscono e lo stesso la Germania ha come banche avuto più buchi e perdite dell'Italia e Francia messe assieme.

Le banche centrali giapponesi o coreane per non parlare di Cina o India al contrario sono direttamente dipendenti dal governo, prendono ordini dal presidente o primo ministro o Ministro delle Finanze il quale controlla direttamente e indirettamente le banche maggiori del

paese o perchè sono statali o perchè come in Giappone perchè lo stato regola tutto e dà loro ordini cioè il governo, la banca centrale e le maggiori banche sono tutti pappa e ciccia.

E allora? Stanno andando benone in Asia, non sembra quello il problema cioè come sistema se guardi sono peggio che in Occidente in termini di manipolazione dei mercati finanziari dall'alto in Asia, ma siccome lavorano molto, studiano molto, risparmiano e hanno un peso dello stato sociale minore vanno forte lo stesso.

Magari fosse dovuto ad un complotto di pochi alla banca centrale, sarebbe un problema risolvibile con poco. L'Europa ha 340 milioni di persone che lavorano, consumano, vanno in pensione, studiano ecc. e i trend sociali e culturali contano di più delle manovre di potere dei vertici.

Voi so che vi state sforzando per capirmi, ma io sono un uomo della strada. Quello che a me interessa è vedere che sui miei soldi ci sia scritto "pagabile a vista al portatore" e sapere che poi sia così. Lo so che è un dubbio un po' alla Beppe Grillo e che già da prima della Seconda Guerra Mondiale tutti gli Stati hanno smesso di convertire le proprie banconote in metalli preziosi.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, gli Stati Uniti d'America erano l'unica Nazione in cui i biglietti erano cambiabili in oro o in argento. Il 15 agosto 1971, anche il dollaro è diventato una moneta inconvertibile.

Adesso quindi è indifferente parlare di banche centrali a partecipazioni pubbliche o statali, di governi e ministri controllori se poi sono lì a controllarsi a vicenda, i risultati sono all'ordine del giorno.

Il dollaro era un riferimento mondiale penso proprio perché agganciato ad un bene reale, quantificabile e limitato come il metallo prezioso.

Il risultato odierno è che ognuno fa quello che vuole perché basta decidere di creare denaro e voilà: ecco che le banche sono pronte per investire o prestare soldi che vengono creati dal nulla. Così gli imprenditori si faranno prestare quei soldi e a loro volta dal nulla creeranno imprese, prodotti e servizi che nulla hanno a che vedere con il mondo reale.

In altre parole io, con le mie reminescenze economiche delle superiori e dei primi anni fuori corso, credo di ricordare che GLI INVESTIMENTI DEVONO ESSERE PARI AI RISPARMI! Altrimenti chi garantisce che il risparmio venga restituito, non c'è regolamento o supervisore che tenga testa a ciò, lo abbiamo visto.

La recessione è normale allo stato dei fatti, anzi mi meraviglio che non sia arrivata prima, gli scompensi delle attività produttive sul pianeta ne hanno tamponato il dilagarsi fino alla fine del secondo millennio, ma già all'alba del terzo i risultati si cominciano a vedere. Nell'estremo oriente ci credo che vanno bene, hanno lo spazio per farlo che le dittature gli hanno tolto tempo addietro, ma i loro ritmi di crescita sono spaventosi. A quando la saturazione?

Le nostre generazioni hanno visto da sole più invenzioni di quante l'uomo ne ha mai viste in tutta la sua storia, eppure non ci vogliamo rendere conto che l'accelerazione industriale ha rotto il muro del suono. PIL a tutti i costi ci dicono, basando questo imperativo di crescita illimitata sul primo principio della termodinamica "nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma" e che ci rasserena su una sorta di eternità. Nel contempo, come gli struzzi, ignoriamo il secondo principio della stessa legge, il quale afferma che un qualsiasi sistema chiuso tende a raggiungere la massima quantità di energia non utilizzabile e non disponibile, ossia l'entropia. La terra è un sistema chiuso.

A pelle, visto che i prezzi al dettaglio tendono costantemente ad aumentare (Consumer Price Index), sarei più propenso definirla stagflazione quella verso cui ci stiamo dirigendo, dalla quale storicamente se ne esce solo riducendo, la pressione fiscale e soprattutto la massa monetaria alla faccia della disoccupazione. Dopo la grande guerra con la Repubblica di Weimar gli stipendi venivano pagati ogni giorno per evitare che l'iperinflazione ne azzerasse il valore.

A me non interessano le crisi finanziarie, non penso a complotti delle banche centrali, ai loro fine tuning e tanto meno voglio sapere se e chi le controlla, io non potrei, come dicevo, sono uno semplice, io mi controllo con le leggi della natura ed è proprio all'essenza, al semplice che mi piacerebbe tornare.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

02 06 2009 Livelli Teorici di Sp e Dj

Prendo spunto da un post molto Bullish, per indicare dei livelli di SP e DJ che, per quanto possano apparire elevati, sarebbero quelli della Settimana 10/17 Marzo 2008, già raggiunti da Albert Finanziari (GS+MS) la scorsa settimana.

Si tratta della settimana del primo salvataggio USA, quello della Banca d'Affari Bear Stearns., per chi ha la memoria corta, acquisita da JPM, (toh!, che coincidenza, sempre loro) a 2 USD (poi portati a 10 a furor di popolo, comunque un prezzo da scandalo).

Comunque i livelli ritoccati dal basso in quella settimana da Albert, corrisponderebbero: per il DJ ad un range 11.650/12.350 (è un range, perchè le oscillazioni sono state notevoli) e per l' SP500 1257/1330.

Dopo quella grande paura, ricordo a tutti che gli indici sono ritornati su, rispetto a questi livelli, che eppure oggi appaiono lontanissimi

Quindi secondo il Super Top Finanziari (che anche JPM segue abbastanza fedelmente) c'è circa un 35% di recupero di mercato possibile....

E' ovvio che va tutto preso con tantissimi distinguo, sono successe una marea di cose in questi 15 mesi, ma ricordo che lo si diceva anche nel 2003 a proposito degli effetti duraturi ed irreversibili degli attentati dell' 11 Settembre, e poi sappiamo com'è andata a finire: quattro anni di rialzo.

Per la disperazione di chi auspicava un cambio economico epocale, il capitalismo non morirà neanche questa volta, alla faccia di Osama, Obama, Faber, Roubini e compagnia.

Altro che sette o nove vite, come i gatti, il capitalismo è come le bugie, ne ha molte di più (citando liberamente da M. Twain).....

COMMENTI DELLA REDAZIONE

06 06 2009 Ancora preferibile non aumentare l'esposizione sui "I Titoli che ci piacciono".

GS Segnalata nella rassegna del 17 02 2009 Prezzo indicativo Usd 80,50 prezzo attuale Usd 149,01

GE Segnalata nella rassegna del 24 02 2009 Prezzo indicativo Usd 8,90 prezzo attuale Usd 13,54

IFX Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,40 prezzo attuale Eur 2,56

UCGR Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 1,15 prezzo attuale Eur 3,24

TITR Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,60 prezzo attuale Eur 0,68

BMPS Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,90 prezzo attuale Eur 1,19

ENEL Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 – Prezzo indicativo Eur 3,45 prezzo attuale Eur 3,60 (dopo stacco diritto Aum.Cap.-suggerita sottoscrizione nuove azioni a Eur 2,48)

PMI Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 3,95 prezzo attuale Eur 4,54

SRS Segnalata nella rassegna del 28 04 2009 - Prezzo indicativo Usd 24,50 prezzo attuale Usd 17,76

FAZ Segnalata nella rassegna del 05 05 2009 - Prezzo indicativo Usd 4,90 prezzo attuale Usd 4,47

CIR Segnalata nella rassegna del 19 05 2009 - Prezzo indicativo Eur 1,08 prezzo attuale Eur 1,14

HW Segnalata nella rassegna del 26 05 2009 - Prezzo indicativo Usd 3,90 prezzo attuale Usd 3,97

MT Segnalata nella rassegna del 26 05 2009 - Prezzo indicativo Eur 20,80 prezzo attuale Eur 25,05

Citigroup 2011 Prezzo indicativo Usd 80 Rendimento 8,76 prezzo attuale Usd 93,08 (prezzo attuale erroneamente non aggiornato nelle mail settimanali precedenti)

... E QUELLI CHE NON CI PIACCONO

ITALIA ED AREA EURO

FIAT Saltata, rimangono si moltiplicano le incertezze legate alla conclusione delle operazioni in corso.

USA

GM La dichiarazione di bancarotta ha comportato l'azzeramento del valore del titolo. Preso profitto.

FORD Dovrebbe risentire di una eventuale bancarotta di GM. I problemi rimangono.

AVVENIMENTI COMMENTATI

03 06 2009 C'È UNA CRISI DEI CONSUMI CHE DEPRIME L'ECONOMIA E I VOLI AEREI SONO CALATI E CON LORO I CONSUMI DI ENERGIA: PER FORTUNA I POLITICI DEL GOVERNO ITALIANO REAGISCONO.....

...I decolli dei velivoli del 31mo stormo, che da Roma Ciampino garantisce il trasporto delle autorità, sono aumentati a velocità supersonica: raddoppiati o addirittura triplicati. Il confronto tra lo stesso periodo dell'anno è eloquente. I dati ottenuti da "L'espresso" mostrano che a gennaio 2008 c'erano state 153 ore di volo per accompagnare in giro ministri e presidenti, un anno dopo erano diventate 370. A febbraio si passa da 176 a 468; a marzo da 183 a 510; ad aprile da 124 a 471. In questo mese di maggio appena concluso, denso di impegni elettorali sparsi per la penisola, ci sono state centinaia di missioni vip con Airbus e Falcon impegnati fino ai limiti tecnici.

Oggi ministri e sottosegretari sgomitano per spaparanzarsi sulle poltrone in pelle di Falcon e Airbus dagli arredi extralusso. La flotta del 31mo stormo non basta più: i 10 jet, nonostante offrano 216 comodissimi posti, non riescono a soddisfare le brame aviatorie del governo Berlusconi. Ed ecco che tornano in pista le Ferrari dei cieli, i Piaggio 180 di Pratica di Mare, bimotori executive che dovrebbero servire per collegare le basi dell'Aeronautica. Prodi ne aveva vietato l'uso per i voli di Stato: nei primi mesi del 2008 mai un decollo. Ma il salottino

volante fa gola a tanti politici di seconda fila, che in soli quattro mesi quest'anno si sono accaparrati 240 ore di volo a sbafo.

E poi c'è la fantomatica Cai, non la compagine che ha rilevato Alitalia ma la leggendaria squadriglia dei servizi segreti. Che con il pretesto della sicurezza svolge il 90 per cento dell'attività come taxi per ministro. Anche li Prodi e il suo sottosegretario Enrico Micheli erano stati drastici: «Basta gite di governo». E per concretizzare l'ordine si era deciso di mettere in vendita due dei cinque Falcon della Cai. Adesso invece di ridurre la flotta non si parla più, perché l'hangar degli 007 pullula di auto blu che trasbordano politici e accompagnatori al riparo da sguardi curiosi. Si stima che dall'insediamento del Cavaliere la Cai abbia già regalato 1800 ore di volo al governo, un altro record a carico dei contribuenti.

Il bilancio finale dei costi è altissimo. Solo per i dieci jet del 31mo stormo il 2008 ha significato una spesa di quasi 40 milioni di euro, su cui ha pesato il consumo di carburante a prezzi stratosferici nel semestre berlusconiano: con i vincoli prodiani si contava di pagarne circa la metà. È come se in 180 giorni fossero stati bruciati 25-30 milioni di euro: in alcune giornate fino a 160 mila euro buttati via per i velocissimi taxi dei politici vincenti. E se si aggiungono gli esborsi top secret per i passaggi a bordo degli 007 con le ali della Cai e delle Ferrari dei cieli si rischia di arrivare a una bolletta annuale salatissima: un conto da oltre 60 milioni di euro. Alla faccia della crisi e dei sacrifici per gli italiani.

Sono lontani i tempi in cui l'austerità prodiana aveva fatto ipotizzare un taglio netto anche al 31mo stormo: via un quinto dello schieramento, mettendo all'asta un paio di Falcon e forse un Airbus. Un'illusione scomparsa dagli schermi radar. «Di riduzione della linea di volo proprio non se ne parla, l'attività per il trasporto di Stato è intensa», ha dichiarato il generale Daniele Tei, comandante in capo dell'Aeronautica alla rivista specializzata Rid. E ha poi esternato il malumore dell'Arma azzurra: «Tra l'altro siamo sempre a credito per le attività che conduciamo e che le altre amministrazioni ci rimborsano con enorme ritardo (e non sempre)». Infatti la forza armata deve anticipare i fondi per i voli extra tagliando altre attività: nel 2005 per pagare le missioni dei politici rinunciò alla più importante esercitazione internazionale.

Nel solo 2008 lo sfioramento berlusconiano ha comportato quasi venti milioni di sacrifici: meno addestramento, meno manutenzione. E mentre la crisi impone di azzerare l'attività di interesse squadriglie, i piloti degli aerei blu non si fermano mai: «Nel 2008 hanno volato l'11 per cento delle ore dell'intera forza armata», sottolinea il generale Tei. Pensate: l'Aeronautica ha quasi 400 velivoli, ma da soli i dieci jet presidenziali hanno macinato il record di decolli, mentre gli equipaggi dei caccia restano a terra con i serbatoi vuoti.

Ovviamente il frequent flyer numero uno è Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ama le comodità dell'Airbus 319 CJ da 50 posti: la sala riunioni, i lettini, gli schermi al plasma. Quando nel 2006 lasciò Palazzo Chigi, corse a comprarne uno tutto per sé. Appena tornato al potere, lo ha rivenduto: adesso può usare a piacimento l'ammiraglia di Stato. Le rotte favorite? Quelle per Olbia e Linate, a cui nell'ultimo anno si è aggiunta Napoli tra summit per i rifiuti e feste di compleanno. Segue Ignazio La Russa, che viene segnalato spesso con significative presenze femminili imbarcate al seguito. Il ministro della Difesa è maestro nelle trasferte che abbinano impegni ufficiali e comizi di partito. Il 24 maggio è atterrato a Grosseto per una breve visita alla base militare e successivo incontro di sostegno al candidato Pdl alla Provincia, per replicare l'accoppiata poche ore più tardi a Pisa.

Ma la passione ha contagiato tutto l'esecutivo. Un uso reso lecito dalle regole berlusconiane, che spesso ha il sapore dello spreco. Il ministro Stefania Prestigiacomo è finita fuori pista al rientro da un vertice ambientale a Varsavia, città ben collegata a Roma: un volo di linea avrebbe fatto risparmiare oltre 25 mila euro alla collettività. Maria Vittoria Brambilla a settembre era stata sorpresa su un Falcon di Stato tra Roma e Milano. La replica: «Non c'era altro modo per raggiungere il forum europeo del turismo». Raffaele Fitto spesso torna in Puglia con il jet blu mentre i leghisti non disdegnano un passaggio «per questioni di sicurezza» sulla squadriglia degli 007.

Grande consumatore di aerei di Stato è il presidente del Senato Renato Schifani, che lo usa per tornare a Palermo nel weekend: un privilegio riconosciuto al suo rango istituzionale. La scorsa settimana un Airbus lo ha portato a Mosca per una visita ufficiale, lo ha scaricato ed è tornato a Ciampino. Dopo 48 ore il jet è tornato in Russia per riportare a casa il presidente Schifani ma un'avaria lo ha costretto ad un atterraggio d'emergenza. Secondo le agenzie, l'Airbus di Stato era decollato alle 16.30: gli orari indicano un aereo Alitalia per Roma in partenza solo 60 minuti dopo. La missione del grande bireattore è costata quasi 100 mila euro, con Alitalia Schifani e il suo seguito ne avrebbero spesi circa 5 mila: in un momento di crisi, non sarebbe meglio attendere un'ora e risparmiare? In fondo Alitalia è stata soccorsa con denaro pubblico proprio perché compagnia di bandiera, peccato che ai nostri ministri piacciono più i Falcon: niente check in, niente code, si sale e si vola via.

Nel blu dipinto di blu.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

06 06 09 Scenari Futuri 1

01-01-20.. New York

Alla chiusura della campanella di Wall Street, di nuovo massimi storici degli indici, dopo l'esplosione delle quotazioni causata dalla rivoluzione nel settore energetico con l'evento delle macchine ad idrogeno ed all'evoluzione delle biotecnologie nel trattamento delle cellule staminali che hanno debellato per sempre mali sino a poco anni addietro ritenuti incurabili come alzheimer, parkinson, ecc. ed avere debellato per sempre il grande male del secolo scorso, il cancro!!!

È stata annunciata una grande rivoluzione nelle telecomunicazioni e nel settore dei pc. Eliminazione totale delle tastiere e di ogni altra forma manuale per inviare ordini al sistema, superati dal trattamento vocale e del pensiero, ecc. ecc.

DJ 100000, SP500 13000, nasdaq 25000.

P.S. non è che il mondo abbia consumato di più, è solo migliorato, come sempre.

06 06 09 Scenari Futuri 2

01-06-20.. New York

Inaspettata, scoppia la bolla delle staminali e dei congegni di lettura del pensiero per i Pc. Il problema nasce dalla crisi delle autovetture ecologiche ad "Aviogetto dinamico". L'obesità "da comportamento stanziale" di gran parte dell'umanità ha portato a un blocco dei trasferimenti fisici che ha penalizzato un settore automobilistico sul quale, grazie al continuo aumento di valore delle vetture, erano stati costruiti complessi strumenti assicurativi di speculazione finanziaria.

Il crollo del valore delle autovetture ad "Aviogetto dinamico", oltre alla sovrapproduzione di congegni di lettura del pensiero, di vaccini anticancro e alle incertezze sul reale funzionamento delle biotecnologie, sulle quali si sospetta che gli scienziati abbiano mentito falsificando alcuni dati, ha causato un imprevisto "Fenomeno Orso" sui mercati.

Alcuni attribuiscono la responsabilità di questa crisi, forse la peggiore dopo la famigerata "Grande Depressione" del 2008-2015, alla delocalizzazione della produzione sui satelliti di Marte, presso gli insediamenti della Multinazionale Unica "NovartisPfizerMontaldoGoldmansacs", che controlla il 98% dei commerci mondiali.

Il presidente della NPMGS's, l'ibrido umano-alieno Rockfellerovorticonsis, ha risposto alle

accuse negando tutto e affermando che si tratta solo di una leggera recessione, e che anzi la Multinazionale Unica vorrebbe aprire una nuova catena di vendita nella Galassia adiacente alla Via Lattea entro la fine del prossimo anno: "Lassù - ha affermato Rockfellerovorticonsis - vi sono enormi, potenziali mercati da sfruttare".

All'obiezione che non vi è ancora stata trovata vita intelligente, ha risposto il premier italiano Berlusconi IV durante la riunione settimanale del G79.

Berlusconi ha dichiarato: "Innanzitutto smentisco di avere mai fatto questa dichiarazione. In ogni caso, ritengo che questo catastrofismo tipico delle sinistre intergalattiche, ancora intrise di Spaziocomunismo, sia la causa di una crisi che è soprattutto psicologica. Solo con l'ottimismo potremo portare le nostre televisioni su Zeta Reticuli e i nostri prodotti nella costellazione del Carro. Fra l'altro, l'eventuale assenza di vita intelligente lassù potrebbe essere un vantaggio dal punto di vista commerciale. Comunque l'importante è che ci sia un Parlamento confortevole e un bel po' di gnocca da piazzare...".